

LE REAZIONI

Ora dice di guardare al centro e l'ex gruppo dell'Udc bacchetta il cinismo di Perugini

Belmonte si autosospende dal Pd

IL PIU' deluso di tutti è senz'altro lui, Pierino Belmonte, a quanto ci risulta l'unico consigliere comunale a riconoscersi nelle posizioni di Perri. Così le dimissioni dell'avvocato, Belmonte non le ha prese affatto bene e la delusione è stata tanta da decidere di autosospendersi al Pd, «guardando, da democristiano quale sono sempre stato, lo scenario politico di centro, non trascurando una mia decisione verso le dimissioni da consigliere».

Belmonte, dopo aver sottolineato che «vari ed interessanti sono i progetti elaborati dall'assessore in cinque mesi», spiega perché non ha condiviso quanto accaduto. «Che i socialisti dovevano entrare in questa maggioranza - scrive - è un fatto scontato,

ma con molto ritardo. Fino all'ultimo consiglio e per 2 anni e mezzo di seguito non hanno voluto parlare di apertura verso questa maggioranza adottando ostruzionismo e buttando veleni contro tutti. Che sia chiaro, sono soddisfatto dell'entrata dei socialisti in maggioranza, ma non condivido la loro entrata in giunta a discapito di chi ha lavorato alacremente».

Critici su quanto accaduto a Palazzo dei Bruzi sono anche i consiglieri del neo-gruppo "Costituente di centro" che accusano il sindaco di cinismo. «E' mesto - si legge in una loro nota - il commiato con il quale l'ex assessore Perri getta la spugna e lascia a qualcuno, cancellatamente riconoscibile, una poltrona d'assessore.

Ma non è soltanto mesto. La presentazione delle sue dimissioni, a noi che lo vedevamo quotidianamente in Comune - contrariamente a quanto accade con altri assessori - ha destato il sospetto che questa decisione sia la risposta a comportamenti che di etico, di politico e umano hanno veramente poco. Quando gli assessori Carnevale, De Rose, Ferraro e Veltri, si videro "costretti" a firmare le proprie dimissioni, attribuiamo quella condotta ad un comprensibile istinto di sopravvivenza, e non certo degli assessori. Oggi, però, che di sopravvivenza non si tratta, riteniamo che questo ennesimo sacrificio "umano", sia la ovvia conseguenza di un modo di amministrare la nostra città: non gover-

no della "res publica" ma puro e semplice esercizio del potere».

«Serviva un posto in giunta? Bene, si è trovato il "volontario" di turno - continuano i centristi - Stavolta è toccato al buon Perri che, in sincerità, non può avere colpe per la drammatica situazione dei rifiuti in città. La nostra solidarietà umana Perri se l'è conquistata, non fosse altro che per i suoi modi signorili, molto simili a chi, in passato, ha subito analogo trattamento. Comprendiamo la sua discrezione e la convinzione che i panni sporchi si debbano lavare in famiglia, ma quando a fare le spese di queste camarille è la città, allora pudore e riservatezza dovrebbero lasciar spazio ad altri atteggiamenti».